

Secondo Noreena Hertz il senso più profondo della comunità (all'interno delle dinamiche economiche e nella vita di tutti i giorni) è messo in serio pericolo

Un'opera illuminante su un tema universalmente sentito, quella di Noreena Hertz ("Il secolo della solitudine, l'importanza della comunità nell'economia e nella vita di tutti i giorni", **Il Saggiatore**) che si propone di sfidare un'economia che più niente ha di umano e che dovremmo trasformare in un sistema più sostenibile e a misura d'uomo. Uno degli effetti della pandemia dovuta al Covid è stato quello di alleviare ulteriormente condivisione e solidarietà tra le popolazioni del mondo. Il senso più profondo della comunità non solo all'interno delle dinamiche economiche correnti ma anche nella vita di tutti i giorni, però, è messo in serio pericolo da una molteplicità di altri fattori.

Disumanizzazione

È sotto gli occhi di tutti come il mondo attuale sembri aver dimenticato i principi fondamentali dell'umanesimo e stia viceversa scivolando sulla china di una disumanizzazione anche tecnologica irreversibile. Si punta il dito sulle storture e sulla provata inadeguatezza dell'economia capitalista attuale che genera insostenibilità ambientale, degrado sociale e disuguaglianza, disoccupazione con conseguente privazione per le persone di un reddito e di una dignità di vita, consumismo sfrenato e fine a se stesso (al consumismo classico, peraltro, si aggiunge quello tecnologico che con il passare del tempo è diventato sempre più aggressivo). Gli attuali processi economici fanno venir meno il concetto di comunità e la centralità dell'uomo quale essere dotato di empatia, di affidabilità, della capacità di attuare comportamenti sociali altruistici e anche, per certi versi, umanamente individualistici con i quali costituire il collante delle necessarie dinamiche economiche e sociali (la propensione umana allo scambio è costituente fondamentale della socialità: come scrive Adam Smith nella "Ricchezza delle Nazioni" l'umanissima armonia sociale dei mercati e dell'economia non nasce dalla benevolenza del macellaio, del birraio o del fornaio ma dal fatto che essi hanno cura del proprio interesse).

Beni relazionali

Il fatto è che, come spiega Stefano Zamagni, le moderne società di mercato portano a sacrificare il consumo dei beni relazionali per poter conseguire il reddito monetario

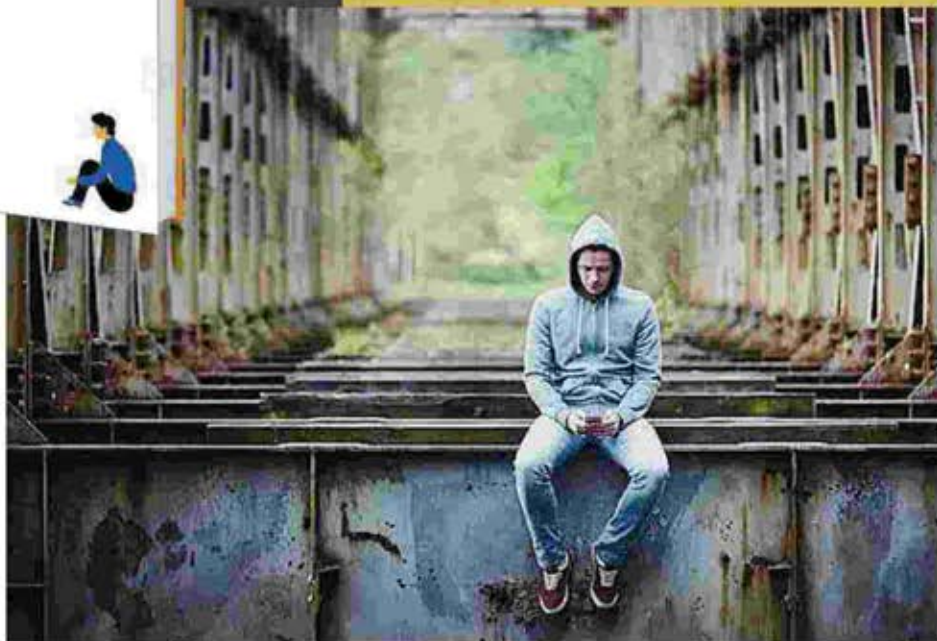


IL SECOLO DELLA SOLITUDINE

NOREENA HERTZ
IL SAGGIATORE
pagg. 496, euro 25

E la solitudine strutturale creata dal sistema capitalistico, che ci spinge a pensare solo a noi stessi e a vedere gli altri come concorrenti o nemici. Noreena Hertz lo sperimenta in prima persona: a un colloquio di lavoro viene valutata da un algoritmo.

L'AUTRICE
Noreena Hertz è un'economista britannica, 54 anni, ed è autrice di diversi saggi. **Enfant prodige**, si laureò a 19 anni in filosofia ed economia



Siamo nel secolo della solitudine

necessario per acquistare beni posizionali (si pensi al tempo crescente che il cosiddetto secondo e terzo lavoro rubano alle relazioni familiari e ai rapporti di amicizia). Da qui l'origine della solitudine strutturale che caratterizza la quotidianità dell'uomo d'oggi. Cercando di spiegare come si arriva a ciò, nel libro Hertz sostiene che quella attuale non è una situazione che si è creata per caso e che si è presentata da un giorno all'altro. È un concorso di cause ed eventi che ci ha portato ad essere soli come individui e come società.

Secondo Noreena Hertz, «gli smartphone e soprattutto i social media hanno giocato un ruolo cruciale: distogliendo la nostra attenzione da chi ci circonda, alimentando i nostri lati peggiori tanto da renderci sempre più rabbiosi ed esposti a dinamiche tribali, spingendoci a comportarci in modo sempre più costruiti o alla compulsiva ricerca di like, retweet e follow, mimando la nostra capacità di comunicare in modo efficace ed empatici».

NEW MEDIA

«Gli smartphone e soprattutto i social media hanno giocato un ruolo cruciale distogliendo la nostra attenzione da chi ci circonda»

co». Tra le pagine, Hertz rileva quanto le città siano diventate luoghi di solitudine dove nessuno sorride, di come i loro abitanti siano diventati più freddi, scortesi e bruschi, antisociali, di come esse siano sempre più composte da quartieri senza radici all'interno dei quali si percepisce il proprio ambiente come minaccioso e indifferente, si vive soli, si mangia da soli, e così via. Peraltro, l'autrice conclude con un messaggio di speranza: «Perché ora abbiamo una vera opportunità di riunirci e costruire insieme un futuro completamente diverso, in cui riconciliamo il capitalismo con la comunità e la compassione [...]». In una società in cui aumentano gli orari di lavoro estremi e dove ci si sente spesso soli sul lavoro e anche fuori di esso, il futuro è sempre nelle mani dell'uomo: sforzi e responsabilità da parte di ciascuno, occorrono, per creare un mondo più felice.

Giovanni Graziano Manca
REPLICAZIONE RETRIVATA

IL SISTEMA

«Le moderne società di mercato portano a sacrificare il consumo dei beni relazionali per poter conseguire il reddito monetario necessario per acquistare beni posizionali»